

NOTIZIARIO PARROCCHIALE
S. MARIA ANNUNCIATA
in Chiesa Rossa – Milano
Ottobre 2002

“A TE CONVIEN TENER ALTRO VIAGGIO” (Inf. 1,91)

1.

Dante sta nella selva selvaggia, aspra e forte: ha perso l'orientamento e vorrebbe risalire *"il diletto monte ch'è principio e cagion di tutta gioia"* (Inf.1, 77-78). Ma tra lui ed il diletto monte stanno le fiere insuperabili. *Nel mezzo del cammin di nostra vita*, si trova mortalmente affrontato dal male. Finora ha vissuto oscillando tra il bene e il male. Ora è costretto a scegliere. Il peccato ha le sue pretese e presenta il conto.

Insorge qui la domanda più drammatica: chi sono io? E chi mi vuole?: *"Ma io perché venirvi? O chi 'l concede?/ Io non Enea, non Paolo sono: / me degno a ciò né io né altri crede."* (Inf 2,31-33) In altri termini, Dante è senza identità, schiavo del male e sprovvisto delle forze necessarie per reagire.

L'inferno è dentro di lui. Non c'è varco veloce che porti al monte rallegrato dal sole. E proprio qui, Dante scopre, nel mezzo del cammino della vita, un cammino umanamente più proprio: la conversione: cioè la rivisitazione di tutta la storia umana per rifarla secondo Dio: rinnovamento radicale al di fuori del peccato, nella libertà e nella gloria

2.

Il viaggio è lungo. Niente fretta. Il cammino si deve fare tutto. E l'uomo ha bisogno di tempo per imparare. Se Dante non avesse accettato il fatto della settimana santa, che dura una settimana, preceduta da una quaresima, che dura quaranta giorni, se non avesse capito l'anno giubilare indetto da Bonifacio VIII per il 1300, che dura un anno, se non avesse consentito alla Chiesa che chiede tempo di pentimento e di riparazione del male fatto ... Se Dante non avesse saputo della penitenza pubblica che segnò la Chiesa nei primi secoli, non avremmo la Divina Commedia. Tutto si sarebbe risolto in un atto compiuto nel minor tempo possibile.

Ma la Chiesa ha mantenuto il valore del tempo per la conversione e chiede da sempre: i giorni, o la settimana, o i 40 giorni, o gli anni... o la vita intera. Per attuare la conversione.

3.

La nostra confessione non è riconciliante anche perché non è un itinerario: è un accomodamento improvvisato. Abbiamo perso l'idea che il tempo è un elemento essenziale per la conversione.

Abbiamo ridotto il viaggio di conversione ad una seduta. Anche i tempi forti dell'anno li sciupiamo riducendo il tempo vissuto ad un istante marginale.

E se riprovassimo a ripristinare il tempo dell'annuncio del perdono (come prima parte di una celebrazione della riconciliazione), staccato dal tempo della serena manifestazione del nostro peccato (seconda parte della celebrazione), staccato dal tempo della celebrazione della pace segno della comunione che Dio apre ad ogni uomo che ritorna a Lui (terza parte)?

Sarebbe un ritorno alla radice cristiana della riconciliazione. La riconciliazione diventerebbe un itinerario e non un puntino insignificante della nostra vita. Ci proveremo.

IL CONSIGLIO PASTORALE

L'incontro del 25 Settembre ha evidenziato una duplice esigenza: la necessità di chiarire nella pratica dei rapporti umani concreti la unità della nostra comunità, inoltre la pratica di dare un contenuto cristiano al nostro tempo.

L'unità tra di noi deve mettere in evidenza che esiste una sola comunità. L'unità non è una siepe da restringere, ma è un desiderio ed una obbedienza. Non per nulla c'è un presbiterio unico e unito. E questo è il primo ed emblematico segno della nostra unità, come comunità.

Il fatto del tempo ci scopre come caricati stranamente in modo difforme dalla mentalità secondo Dio. Abbiamo la tendenza naturale, cioè afflitta dal peccato, di fare la nostra volontà e di difendere il nostro diritto alla autonomia. La vita comunitaria è tutta intesa a ripararci secondo il progetto di Dio: per acquisire la mentalità secondo Dio. A questo instancabilmente conducono le nostre catechesi.

Quando difendiamo la nostra famiglia come il polo unico di riferimento o primario, dopo di che quando si è disoccupati si pensa alla chiesa...che concezione del tempo abbiamo? O quando facciamo di tutto per avere carriera e soldi e su questo binario indirizziamo i nostri figli, che idea abbiamo del tempo? Qualcuno risponderebbe: l'idea borghese che il tempo è danaro e che contano per noi e per i nostri figli la carriera ed i soldi.

Occorre anche ricordare che da queste malattie non si guarisce d'incanto, ma con lunga e appropriata cura.

I NOSTRI AMICI MISSIONARI

Per noi è importante avere degli amici che vivono in limpidezza il vangelo e che lo testimoniano anche nelle regioni lontane. Qualcuno potrebbe dire che le terre di missione sono ormai qui da noi. Ed è vero, nel duplice senso: ci sono tanti extracomunitari africani o asiatici o americani qui tra di noi... e nell'altro senso che tanti nostri concittadini sono ex cristiani avendo perduto ogni pratica della fede. Siamo terra di missione.

Mediamente poi noi "cristiani" crediamo di essere già cristiani: distruggiamo così la possibilità della esperienza cristiana. Siamo veramente "imperdonabili": perché il perdono non ha dove posare il suo piede.

Non dimentichiamo gli amici missionari, che operano in ogni parte del mondo. Perché con la loro testimonianza illuminano la nostra e con il loro coraggio stimolano il nostro; impedendoci di annegare nel nostro perbenismo.

Abbiamo questa estate avuta la gioia di incontrare la famiglia PIZZI, che lavora in Africa al servizio del Vescovo di Rumbek (Sud Sudan). La famiglia, composta da padre, madre e 6 figli dai quindici anni in giù. Il lavoro a servizio della Chiesa è il coordinamento del programma amministrativo diocesano. E crediamo per la amicizia che ci lega, per il lavoro che svolge, per la testimonianza di una famiglia cristiana a servizio della missione ad extra... che val la pena di collegarci più fortemente nella preghiera e nell'aiuto economico.

Per il resto continuiamo a tenere legami di amicizia con tutti i missionari già da tempo conosciuti e acquisiti come fratelli.

Abbiamo ricevuto due lettere : da Valeria e da Suor Angelamaria.

Carissimi,

Un grazie di cuore per la generosa offerta che mi permette di aiutare chi è in difficoltà. Servirà per il progetto "nutrizionale" per aiutare le famiglie ed i bambini a passare senza rischi il periodo dello svezzamento.

In sintonia con i padri della missione riesco per quanto possibile ad aiutare anche i giovani più volenterosi a continuare gli studi e quando riteniamo necessario diamo un sostegno economico...

Le cose da fare qui sono tante

Che dirvi? Il lavoro qui è tanto e a volte non riesco a fare tutto. La cosa importante è che riescano a vedere il necessario e che non c'è urgenza né ansia. Il da fare è tanto e a volte non riesco a stare dietro a tutto... pazienza faccio il possibile dedicandomi e offrendo loro tutto il tempo di cui hanno bisogno, per apprendere alla luce del Vangelo, ciò che serve per migliorare ma via.

Riceviamo da Suor Angelamaria,

Carissimo don G., mi ha fatto molto piacere il suo incoraggiamento e la certezza della sua preghiera. Questa estate abbiamo organizzato 6 campi di lavoro. Trascrivo le riflessioni di un animatore.

Certa gente continua a sperare, altri sono disperati, di fronte all'avvenire del Burundi. Il centro giovani di Kamenge ha fatto l'esperienza di unire 2000 giovani in 6 campi di lavoro nei quartieri più poveri di Bujumbura. Un pezzo di vita assieme attorno ad uno stesso sogno, che ha permesso di fabbricare realmente 75 case. Chi pensava che un tale numero di persone potesse operare insieme con lo scopo della riconciliazione? E' stato un lavoro a fianco della popolazione perché la vita torni normale. Questa attività ha raccolto giovani rwandesi, congolesi, svizzeri, italiani...

E' stato bello per noi vedere giovani che si trovano e si mescolano: forse si può inventare una società nuova. Forse è possibile superare l'isolamento; Ci ricordiamo dei momenti passati a scavare, a pestare la terra con i piedi, ad andare a prendere l'acqua ... nessuno si è scoraggiato di fronte a quelle difficoltà: ma ciascuno esprimeva il suo sogno e desiderio di pace."

Con questa speranza invio a voi tutti i miei più cordiali saluti.

Kamenge 10 Settembre 2002. Suor Angelamaria

IL NOSTRO QUARTIERE

E' sempre utile qualche riflessione sul quartiere Stadera, perché stimola dei pensieri d'avanguardia.

Chi abita allo Stadera (o in quartieri affini) sperimenta la lentezza delle istituzioni e della politica. La tentazione più probabile è la disperazione.

La disperazione è paralizzante. Chi si lascia soggiogare è finito: non combina più niente di buono. Al massimo si sfoga con la mormorazione. La parola mormorare vuol indicare anche vigliaccheria. Ma c'è un'altra parola che dice da un altro punto di vista l'azione del borbottare: parlare. Questa parola deriva dalla parola "parlare" con la s- di valore sottrattivo e peggiorativo.

E' proprio così: molte parole che diciamo sul nostro quartiere sono parole sottrattive: tolgono soltanto (dignità, stima, rispetto, energie positive...) e sono anche parole peggiorative (peggiorano tutto, ingrandiscono senza necessità, creano il senso del panico e della perdutezza.)

Il risultato unico che si ottiene è il vuoto ed il niente. Non tanto perché chi di dovere dovrebbe fare qualcosa e non fa, ma anche noi, la base, non facciamo altro che vigliaccamente borbottare e stupidamente parlare.

Chi ha finora lavorato in quartiere sta cedendo, scoraggiato. I nostri politici continuano con le loro assicurazioni "virtuali", e le danze degli incontri ai vari tavoli e sportelli...E la base si accontenta di fare babele. Di Babilonia è detto: "Ognuno non capiva più quel che diceva il vicino" (Genesi 9).

Una riflessione scoraggiante in più? No: perché da parte nostra c'è un impegno che non si ferma .

NOTIZIE BREVI

*

Il 9 Ottobre ed il 23 Ottobre verrà celebrata la **messa** in salone romanico. Una esperienza di messa ben celebrata è come un conforto. Proprio la necessità che il sacramento sia segno efficace ci costringe a rendere chiaro il segno; segno del nostro affidamento al Padre in Gesù e appartenenza alla sua comunità.

*

Ricordiamo che il secondo sabato del mese dalle ore 16.30 alle ore 18.30 i preti della Chiesa Rossa sono a disposizione per le **confessioni**.

*

L'AC continua i suoi incontri il mercoledì alle ore 17.30 con questi temi di catechesi:

- Il peccato e il perdono nella modernità: Michelangelo
- La perdita del centro: James Ensor
- Una vita alla ricerca della bellezza: Matisse.

*

Il **gruppo Luisa** (giovedì ore 15: ogni giovedì), procede con la catechesi sul vangelo di Giovanni, ogni 15 giorni, con alternati degli incontri culturali (Giotto, le tante chiese e l'unica chiesa...).

*

Invitiamo a prevedere ed a preparare il **ritiro di avvento**: sia nei giorni di celebrazione in parrocchia, sia nei giorni di ritiro residenziale a Verbania .

E' un momento qualificante: perciò è decisivo partecipare. Ed a meno di gravi motivazioni è qualificante il "sì".

*

Il 26 –27 Ottobre verrà allestito il banco – vendita a favore dei nostri missionari.

NOTIZIE DI VITA SACRAMENTALE

Hanno ricevuto il **Battesimo**:Awatramani Chiara Deepti, Awatramani Kiran Francesca, Carati Davide Enrico

Hanno celebrato il **Matrimonio**: Capelli Paolo Carlo e Malvis Maria Veronica, Feltrin Stefano e Lombardi Elena, Binda Mauro e Ugazio Clementina Cristina.

Ricordiamo i nostri **defunti**: Prevosti Renato, Chierigato Antonia Colombo, Di Ceglie Maria Luigia, Spoldi Maria Casati, Celestini Marco Luciano Giuliano, Modena Ebe, Bastoni Anna Maria Corni, Bronti Concetta Brusca

ORARIO DELLE MESSE:

festive: sabato ore 18.00

domenica: ore 8.30 – ore 11.00 (messa parrocchiale) – ore 18.00

feriali: ore 8.30 – ore 17.00

Recita del **rosario** 20 minuti prima della messa vespertina.

Telefoni:

don Giulio 02.89500817

don Luca 02.84810497

don Pierluigi 02.89502317

Suore Vincenziane 02.89500923

Ambulatorio San Vincenzo 02.89500583

Scuola materna parrocchiale 02.89543229

E – mail : smacr@libero.it

Sito internet: www.smacr.com